

L'applicazione del progetto IFFI a livello regionale

Marcello Principi

*presentata da:
Raffaele Pignone*

**Il Progetto IFFI – Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia:
metodologia e risultati**

Roma, 13-14 novembre 2007

PREMESSA

Il **Comitato di Coordinamento** tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome per la cartografia geologica e tematica è stato istituito ai sensi dell'art. 4 del D.M. 4 maggio 2001 allo scopo di predisporre **programmi di conoscenza nel settore della geologia e dei geotematismi, di formazione e armonizzazione e diffusione delle informazioni.**

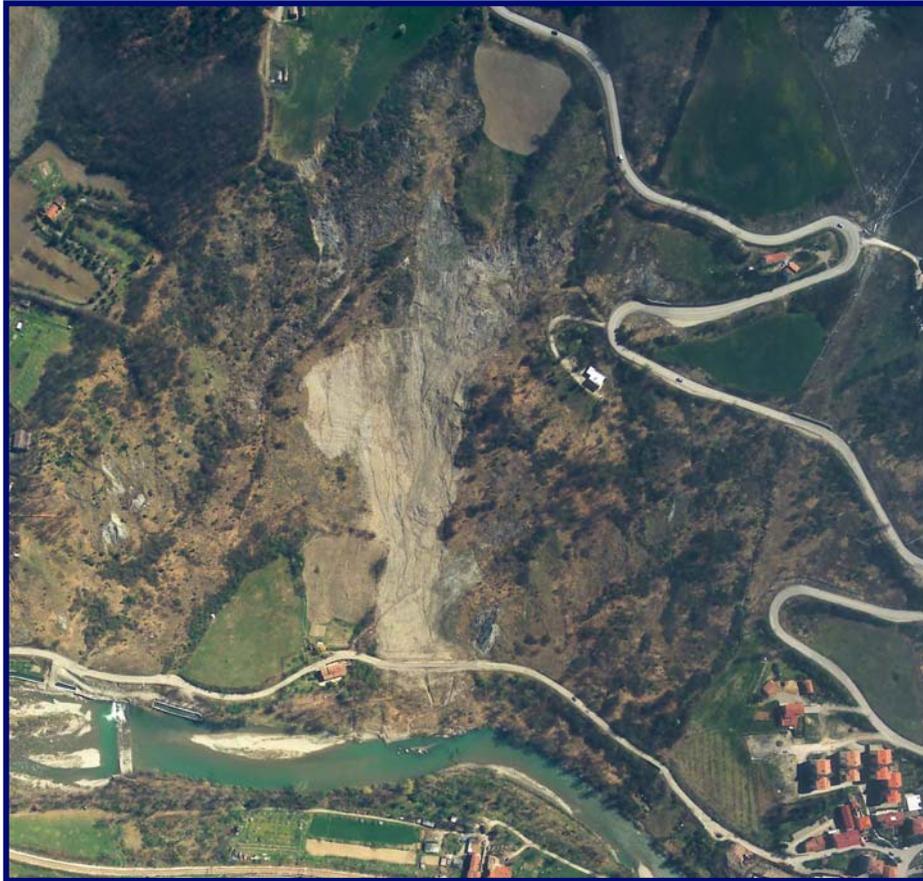
Il Comitato è composto dai rappresentanti dell'APAT- Dipartimento Difesa del Suolo, di tutte le regioni e dalle due province autonome, il principale progetto che vede coinvolti i diversi attori è di sicuro il Progetto Carta Geologica Nazionale (CARG)



PROGETTO IFFI

Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia

Workshop 2007



La valutazione e la prevenzione dei rischi inerenti i fenomeni naturali è uno degli obiettivi principali che è stato perseguito negli ultimi anni dalla comunità scientifica e da coloro che, a vario titolo, si occupano della gestione dell'ambiente e del territorio.

L'analisi storica degli effetti prodotti dal dissesto idrogeologico pone in evidenza come il numero di danni, sia in termini economici che di perdite di vite umane, sia in costante aumento, con notevole incremento a partire dal secondo dopoguerra.

Le ragioni sono molte e complesse e comunque in generale sono riconducibili allo sviluppo insediativo e infrastrutturale e a processi produttivi che non hanno tenuto nella dovuta considerazione la natura geologica e i processi di dinamica naturale del territorio.

La sfida che dobbiamo affrontare è quindi come gestire e ridurre i rischi connessi ai fenomeni naturali, la risposta probabilmente sta nel considerare i potenziali pericoli entro i piani e programmi di sviluppo.

Questa linea di azione è quella intrapresa dalla normativa dell'Unione europea che attraverso la recente direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

verifica a priori la qualità e la sostenibilità ambientale dei piani di sviluppo.



Il tema principale da affrontare, a nostro avviso, è quello della mitigazione del rischio idrogeologico che non può prescindere da una visione globale del problema e quindi deve prevedere il coinvolgimento sinergico di conoscenze e competenze multidisciplinari per definire un approccio culturale corretto.

Infatti non ha alcun senso scomporre i diversi aspetti legati al problema dello sviluppo compatibile nella sua interezza e cioè:

(a) conoscenza di base dell'ambiente e del territorio,

(b) attività di previsione dei fenomeni naturali,

(c) caratterizzazione dei processi di dinamica del territorio

(frane, piene, erosione dei litorali),

(d) azioni e misure di prevenzione (pianificazione territoriale, predisposizione dei piani di emergenza)

(e) attività da svolgersi in fase di emergenza (piani e predisposizione di interventi strutturali e non strutturali).



PROGETTO IFFI

Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia

W o r k s h o p 2 0 0 7



Un altro aspetto di cui occorrerà tenere presente, emerso dalla Conferenza Nazionale sui Cambiamenti Climatici che si è tenuta due mesi fa, è quello delle modifiche indotte al clima dal riscaldamento del pianeta, che provocano lunghi periodi di siccità, ondate di calore o al contrario piogge di breve durata e molto intense.

I cambiamenti climatici infatti modificano l'intensità, la dimensione e la frequenza dei fenomeni associati ai rischi naturali e possono provocare, in tempi brevi, la riduzione delle risorse idriche o aumentare il dissesto idrogeologico di aree montane e collinari.

In questo quadro di riferimento diviene sempre più necessaria la conoscenza e l'evoluzione dei fenomeni naturali unitamente alla diffusione di una corretta informazione al fine di contribuire significativamente alla mitigazione degli effetti conseguenti a eventi naturali.



L'Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia è un progetto di settore di rilevante importanza che si inserisce nel quadro generale conoscitivo sopra citato ed in perfetta sintonia con quanto prefigurato dalla L. 183/89 e da successivi atti normativi.

Tale archivio di dati e informazioni è stato realizzato predisponendo, a monte delle attività di rilevamento in campagna, un manuale nel quale sono state descritte le modalità di classificazione e lo stato di attività dei diversi tipi di dissesti, la geometria delle frane e le modalità di archivio e informatizzazione dei dati e una scheda di raccolta delle informazioni.



Un ulteriore aspetto significativo, risultato della collaborazione e del coordinamento tra struttura centrale e regioni, è il fatto che la realizzazione del progetto ha rispettato i tempi stabiliti dalle convenzioni stipulate e cioè il prodotto cartografico e informatizzato è stato eseguito in 36 mesi.



COME SONO STATI UTILIZZATI I DATI IFFI A LIVELLO REGIONALE?



Regione Val D'Aosta

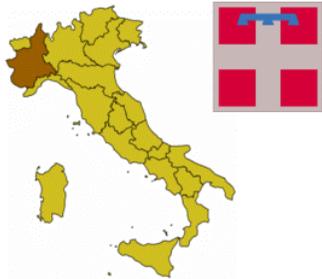
ha utilizzato l'IFFI per la redazione di carte della pericolosità legate alla pianificazione territoriale e a studi di bacino.

I dati IFFI sono stati inseriti nel Sistema Informativo Territoriale regionale.

In prospettiva è prevista l'approvazione con atto di Giunta regionale dei dati IFFI insieme al censimento delle aree interessate da *Debris flow*.

L'utenza è costituita essenzialmente da professionisti e tecnici regionali.

COME SONO STATI UTILIZZATI I DATI IFFI A LIVELLO REGIONALE?



Regione Piemonte

Il Sifrap, Sistema informativo dei fenomeni franosi in Piemonte, nasce come estensione del progetto IFFI (Inventario dei fenomeni franosi in Italia), sviluppato tra il 2002 ed il 2004

Gli obiettivi delle attività legate al *Sifrap* sono essenzialmente:

1. integrare, sviluppare ed aggiornare costantemente la base dati relativa all'inventario dei fenomeni franosi in Piemonte;
2. rendere una sempre maggiore percentuale dei dati di cui sopra disponibili in rete tramite servizio *Web-GIS*;
3. creare, all'interno della Regione, un gruppo di eccellenza formato da funzionari tecnici con specifiche conoscenze che si possa porre, a scala regionale, come punto di riferimento per tutto quanto attiene gli aspetti conoscitivi legati ai fenomeni franosi (PRGC, PAI, ecc.);
4. partecipare a progetti ed attività (in campo regionale, nazionale ed europeo) aventi come tema i fenomeni franosi, anche nell'ottica del punto 1;
5. produrre indicatori, a livello regionale, relativi ai fenomeni franosi.

COME SONO STATI UTILIZZATI I DATI IFFI A LIVELLO REGIONALE?



Regione Lombardia

i dati IFFI raccolti sono utilizzati dalle province e comuni per la redazione dei PTC e PRG e per la redazione dei Piani di protezione civile. L'inventario è stato approvato dalla Giunta regionale e pubblicato sul Bollettino regionale.

Le informazioni IFFI sono visibili e scaricabili su Internet.



Provincia autonoma di Trento

usa IFFI per realizzare la nuova carta del pericolo che costituisce lo strumento di pianificazione urbanistica provinciale e comunale.

La stessa carta sarà il riferimento per la redazione del PAI.

COME SONO STATI UTILIZZATI I DATI IFFI A LIVELLO REGIONALE?



Provincia autonoma di Bolzano

ha come strumento di pianificazione territoriale il Piano di Zonizzazione del Pericolo che è stato predisposto sulla base dei dati IFFI integrato da una banca dati relativo alle alluvioni, Debris Flow e valanghe.

Il PZP in corso di redazione andrà a sostituire la delimitazione delle aree a rischio.



Regione Veneto

ha utilizzato il progetto IFFI per unificare e omogeneizzare in un'unica banca dati le informazioni del dissesto del territorio veneto.

Questo data-base è stato il riferimento per la definizione della pericolosità geologica dei PAI dei bacini idrografici del Brenta-Bacchiglione, Piave e Livenza e per la prima variante dell'Adige.

COME SONO STATI UTILIZZATI I DATI IFFI A LIVELLO REGIONALE?

Inoltre IFFI è stato richiesto da:

- (a) strutture regionali per l'aggiornamento dei Piani di area vasta, per l'implementazione del SITR, per l'istruttoria delle varianti urbanistiche e per progetti di gestione delle emergenze;
- (b) da province, comunità montane e comuni;
- (c) da liberi professionisti.



Regione Friuli, Venezia-Giulia

I dati del progetto IFFI sono stati intergrati con quelli derivanti dal PAI e costituiscono una unica banca dati che è stata approvata dalla Giunta regionale con delibera.

In tal modo questo strumento è stato utilizzato per la predisposizione del Piano territoriale regionale, delle varianti e dei Piani di protezione civile.

COME SONO STATI UTILIZZATI I DATI IFFI A LIVELLO REGIONALE?



Regione Liguria

ha utilizzato il progetto IFFI per unificare e omogeneizzare in un'unica banca dati le informazioni del dissesto del territorio presenti nei PRG, PTC, Piani di Bacino e CARG.

Attualmente IFFI è utilizzato come riferimento per le verifiche di compatibilità delle previsioni urbanistiche e degli strumenti di area vasta PTC.

Per la gestione degli interventi di opere di difesa del suolo è stata costruita una banca dati che ha preso come codice di riferimento geografico il PIF dell'IFFI.



Regione Toscana

ha inserito i dati IFFI nel sito web liberamente consultabile.

<http://www.rete.toscana.it/sett/pta/terra/geologia/iffi.htm>

COME SONO STATI UTILIZZATI I DATI IFFI A LIVELLO REGIONALE?



Regione Emilia-Romagna

ha inserito i dati IFFI nei quadri conoscitivi di tutti i PTCP e di conseguenza in quelli degli strumenti sottordinati. In questa attività si è perseguito l'obiettivo di omogeneizzare e condividere i dati di base, i dati IFFI sono stati utilizzati dalle province per i Piani di protezione civile.

Probabilmente in fase di adeguamento dei PAI sarà assunta come base conoscitiva l'IFFI.



Regione Marche

i dati IFFI sono stati utilizzati per la predisposizione del PAI del fiume Tronto (interregionale), sono stati trasmessi alla provincia di Pesaro-Urbino per la formazione del Piano di Protezione civile. Nella normativa del PAI regionale, approvato con delibera di Consiglio regionale, è previsto che IFFI è fonte di informazione per l'aggiornamento del PAI stesso.

I dati del progetto IFFI sono consultabili in una specifica pagina web.

COME SONO STATI UTILIZZATI I DATI IFFI A LIVELLO REGIONALE?



Regione Umbria

i dati IFFI sono stati inseriti nel Piano di protezione civile della provincia di Terni, le informazioni del progetto sono consultati da comuni e professionisti.



Regione Lazio

i dati IFFI sono stati utilizzati per la predisposizione del PAI del fiume Tevere.

COME SONO STATI UTILIZZATI I DATI IFFI A LIVELLO REGIONALE?



Regione Campania

Il progetto IFFI ha permesso di realizzare, per la prima volta in Campania, un inventario delle fenomenologie franose con indicazioni omogenee a scala regionale delle situazioni di pericolosità attuali e pregresse connesse all'instabilità dei versanti.

I dati del Progetto IFFI sono stati richiesti ed utilizzati per l'aggiornamento dei PAI da parte delle Autorità di Bacino ricadenti sul territorio Campano (Autorità di bacino regionali, Interregionale del Sele, Interregionale Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore, Regionale Puglia).

L'inventario dei fenomeni franosi è inserito nel P.T.R.(in corso di approvazione) come strumento di conoscenza di base della instabilità del territorio campano, quale indirizzo di supporto ai vari livelli di pianificazione.

COME SONO STATI UTILIZZATI I DATI IFFI A LIVELLO REGIONALE?



Regione Abruzzo

i dati IFFI sono stati inseriti nel Piano di protezione civile di alcuni comuni e nella provincia di Teramo.

Le informazioni IFFI sono state utilizzate per l'aggiornamento dei PAI del fiume Tronto e Sangro e saranno utilizzati per l'aggiornamento del PAI dei bacini di rilievo regionale.

La scheda di censimento IFFI viene richiesta come elaborato progettuale per la descrizione delle caratteristiche geologiche e geomorfologiche di interventi di bonifica di frane.



Regione Puglia

i dati IFFI sono stati utilizzati dall'autorità di bacino per la predisposizione del PAI e dalla provincia di Foggia per la redazione del PTC

Gli elaborati del progetto IFFI sono stati approvati dalla Giunta regionale.

COME SONO STATI UTILIZZATI I DATI IFFI A LIVELLO REGIONALE?



Regione Basilicata

i dati IFFI sono stati inseriti nel Piano di protezione civile di alcuni comuni e nella provincia di Teramo.

Le informazioni IFFI sono state utilizzate per l'aggiornamento dei PAI del fiume Tronto e Sangro e saranno utilizzati per l'aggiornamento nel PAI dei bacini di rilievo regionale.



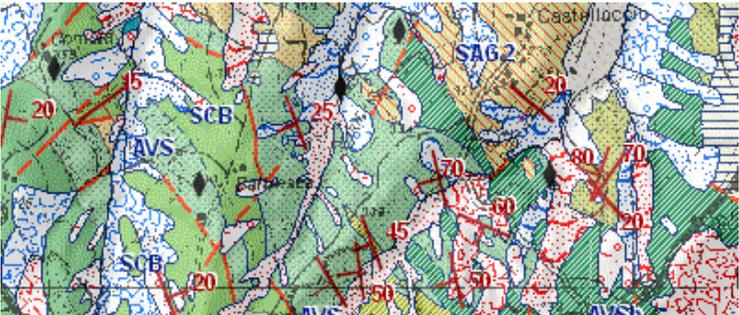
Regione Calabria

il progetto IFFI è stato realizzato dalla segreteria tecnica dell'autorità di bacino regionale utilizzando il data base del PAI.



Regione Sardegna

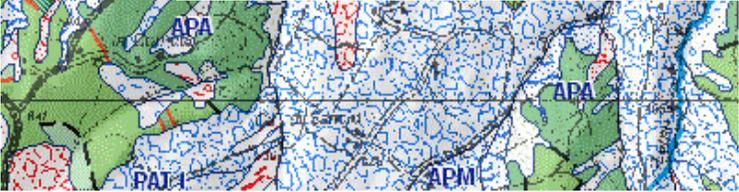
i risultati del progetto IFFI sono stati diffusi a tutti gli enti sottordinati (comuni e province), all'Assessorato LL.PP. per l'integrazione e implementazione del PAI e ai liberi professionisti.



CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

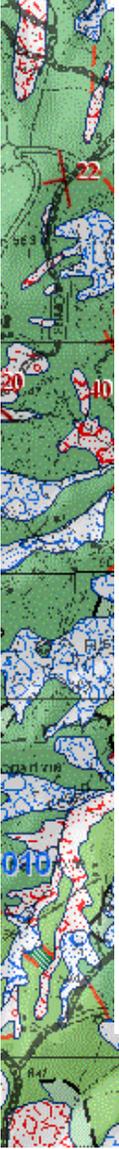
Le Regioni ritengono l'esperienza del progetto IFFI molto positiva, tuttavia ritengono indispensabili ulteriori risorse per l'aggiornamento dei dati al fine di non disperdere il patrimonio conoscitivo.

Da parte di APAT è necessario sviluppare sinergie tra i diversi livelli istituzionali, ad esempio il progetto IFFI può e deve essere rapportato con il Piano Straordinario di Telerilevamento (interferometria radar e LIDAR) promosso dal Dip.to Difesa del Suolo del MATTM.





Indispensabile ad avviso delle Regioni del Comitato di Coordinamento che APAT si confronti con il Dipartimento di Protezione Civile che si occupa prevalentemente di emergenza ma attua anche interventi importanti di bonifica relativamente al rischio geologico-idraulico.

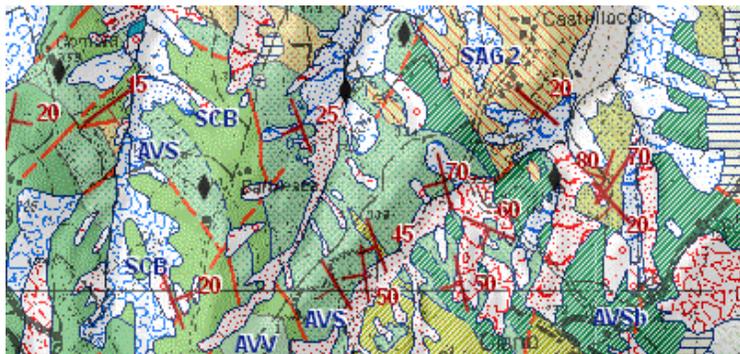


Colgo l'occasione di questo workshop per ribadire che le Regioni e province autonome ritengono che il Comitato di Coordinamento tra Stato, Regioni e Province autonome per la cartografia geologica e geotematica debba essere una struttura di riferimento per queste tematiche ai diversi livelli istituzionali e tavoli, per es. in ambito di Protezione civile, normativa sismica, difesa del suolo, ecc..

PROGETTO IFFI

Inventario dei Fenomeni Franosi in Italia

Workshop 2007



Come ha sottolineato il Ministro dell'ambiente, durante la Conferenza sui cambiamenti climatici, investire sulla prevenzione e quindi sulla conoscenza dei fenomeni naturali significa ridurre la spesa post-calamità e a rendere il paese meno vulnerabile.

Conseguentemente le Regioni sollecitano l'APAT, agenzia del Ministero, a rendere disponibili le risorse necessarie per proseguire progetti importanti di cartografia di base e geotematica.

